

Ottobre 2012

Storia di ordinaria violenza

Nel momento in cui accade pensi: cosa ho sbagliato? È colpa mia, non sono abbastanza disponibile, non ho saputo dire le cose giuste al momento giusto, non sono adatta a fare la moglie. Cerchi di evitare le parole e le situazioni che portano alle sfuriate, fai in modo che il silenzio della notte non venga interrotto da rumori o urla.

E quasi non ti accorgi di vivere immersa in una melma che ti avvolge e che ti fa credere che la vita sia questa.

E pensi alla tua famiglia, alla omertà, al non voler vedere né sentire l'evidenza dei fatti.

E ti senti sbagliata anche nei loro confronti, perché se sposi un uomo, poi te lo devi tenere, non te ne devi lamentare, l'hai voluto sposare? Adesso te lo godi, "sapessi io con tuo padre".

Gli uomini bisogna lasciarli uscire perché loro sono uomini e hanno bisogno di svagarsi, le donne stanno a casa con i figli.

E tu ti convinchi che questo è il modo giusto, ne sono tutti convinti, anche se a te non va giù .

Se dal momento in cui hai iniziato la vita in comune ti sei trovata accanto un'altra persona, sei tu che non hai capito prima.

Dei primi anni i ricordi sono legati alle tante lacrime versate, alla disperazione e alle prime avvisaglie di un carattere egocentrico e violento.

La nascita della prima figlia ti distoglie per un po' dall'incubo in cui ti trovi, ma è il tuo corpo che si ribella con perdita di capelli, arresto del ciclo, dimagrimento, cerchi aiuto nei medici, ma non vieni presa in considerazione.

Poi c'è stata l'invasione nella nostra vita della sua famiglia e questo mi ha fatto sentire ancora più sola e più isolata, non mi dovevo più difendere da una sola persona , ma da due-tre.

Sono iniziati così i veri soprusi fisici, la costrizione alle sue voglie messe in atto con

la forza fisica, a cui non ero in grado di difendermi.

E la netta sensazione di essere completamente sola, di chi ti puoi fidare? A chi puoi raccontare delle violenze subite? Stai zitta e spero che ragioni e che un giorno si renda conto di quello che sta facendo.

Quello che ti destabilizza è il cambio di atteggiamento e seconda delle situazioni: sul lavoro ho valore 100, a casa valore 0.

Qualcuno si chiederà come e perché restare per quasi trent'anni insieme, forse la risposta è tutto nell'istinto materno così forte e impellente che mi rendeva irrazionale. Ora so che per tutti quegli anni ho inconsapevolmente preparato la fuga, come i prigionieri dei lager, un cucchiaino alla volta ho predisposto l'uscita e quando ho capito che era giunto il momento giusto ho preso il largo.

Questa persona sta ancora cercando i motivi della separazione, ancora non si rende conto del perché è successo.

Nell'ultimo periodo mi era stato consigliato di far intervenire i carabinieri nel caso lui avesse avuto degli atteggiamenti violenti e con questa minaccia sono riuscita a controllare le sue aggressioni fisiche e verbali.

Successe più volte di prendere la macchina in piena notte per sottrarsi alle sue violenze.

Esiste la violenza hard e la violenza soft, più subdola meno evidente agli altri, ma che ti annulla dentro piano piano.

Nello stesso momento in cui questa persona è uscita dalla mia esistenza è iniziata la "mia vita".

Voglio ringraziare una mia cara amica che mi ha incoraggiata nel fare uscire questo racconto.

Khalo